



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l’articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296”;

VISTO il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 all’Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all’art.16 comma 1 lettere b) ed f), l’interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell’art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l’art. 7 della L. 241/1990 e l’art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004 effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria con nota prot. n. 3887 del 08/02/2012, pervenuta anche a questo Istituto;

CONSIDERATO che la proprietà non risulta essere intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n. 26050 del 30/08/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale il riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell’immobile appresso descritto;

RITENUTO che l’immobile denominato “*Casa Balestrà*” sito in MOLINI DI TRIORA (IM), Via Case Soprane 13, segnato in Catasto al C.F. 22 Mapp. 544 subb. 1, 2 e Mapp. 548 (corte), confinante con i mappali 578, 543, 545, 546, 547, 550 e con la strada pubblica, come dall’unità planimetria catastale ai terreni, presenta i requisiti di interesse previsti dall’art. 10 comma 3 lett. a) del D. Lgs. 42/2004 in quanto pregevole esempio di palazzotto nobile della tradizione costruttiva ligure dei secoli XVIII e XIX così come meglio indicato nella allegata relazione storico artistica, facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

VISTO l’art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DECRETA

l'immobile denominato "*Casa Balestra*" sito in Molini Di Triora (IM), Via Case Soprane 13, meglio identificato nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di MOLINI DI TRIORA (IM).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 14 DIC. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galeati



CF/IV/MSI

IR 2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

MOLINI DI TRIORA (IM) / MON 22

Casa Balestra

Via Case Soprane, 13

Casa Balestra si trova nella borgata delle Case Soprane, la quale appare come un'espansione rispetto alla natura insediativa di fondazione dell'insediamento di Molini, collegato ad un'attività di trasformazione alimentare storicamente accertata e particolarmente sviluppata nel tempo lungo del basso Medioevo ligure occidentale.

L'edificio, affacciato sulla viabilità storica, tradisce una genesi frutto di un accorpamento di originarie unità di schiera.

L'affaccio del prospetto su strada presenta elementi architettonici di carattere ottocentesco, nella simmetria delle bucatre e nella doppia fascia marcapiano che ricorre a segnalare i passaggi fra i tre livelli abitativi fuori terra. Le bucatre hanno persiane di fattura presumibilmente successiva, mentre è interessante l'ingresso piuttosto stretto con elemento di portone listellato di forma legata a modelli sei-settecenteschi, con maniglia battente e passaluce con vetratura.

Interessante è il vano scala principale, ripido e stretto secondo le modalità costruttive della tradizione. La pavimentazione del piano di ingresso è già in graniglia ottocentesca, presumibilmente posata in sostituzione dell'originaria ardesia, presente invece sulle pedate e sui pianerottoli: su questi ultimi le lastre di ardesia si alternano a lastre quadrate di marmo, secondo i tradizionali metodi costruttivi locali utilizzati dal XVI fino al XX secolo. La scala è coperta da volta è inizialmente a botte, per aprirsi in piccola vela con lunette all'altezza del pianerottolo. Le rampe superiori, sempre ripide e strette, con repentini cambi di livello, sono coperte sempre a botte, un po' ribassata. Non manca attenzione alle balaustrate, sia in muratura con piattabanda in smalto, ad imitazione di rilevanti ingressi presenti ad esempio a Triora e di tradizione genovese, nonché di ringhiera in materiale ligneo, di forma e foggia poco frequente.

Nell'edificio troviamo poi sale di maggiore aulicità, destinate ai momenti di rappresentanza della famiglia, secondo le consuetudini del XIX secolo. La sala da pranzo o del camino, detta Sala di Sopra, è caratterizzata dal camino nonché dalla volta a vela ribassata con lunette, che sembrerebbe confermare l'origine dell'edificio, almeno per questa porzione, al secolo XVII.

La Sala del ritratto, detta Sala di Sotto è un altro grande ambiente con affaccio su strada e doppia bucatra a garanzia della massima illuminazione; notevole l'apparato decorativo costituito dal rivestimento del pavimento di piastrelle bianche e rosse alternate, che ricorda comunque la tradizione precedente di pavimentazione in laterizio "a quadrotti di Savona" tipico dei secoli XVII e XVIII. Fortemente caratterizzate è la decorazione della volta a vela ribassata in cui la vasta specchiatura comprende elementi ornamentali di piccoli paesaggi entro cornici clipeate, temi floreali, sequenze geometriche a festone. Si tratta di una modalità decorativa che si riscontra anche in altri ambienti dell'edificio (stanza da letto minore detta Stanza del Segretario, alcova detta Stanza del Vescovo), legata ad uno specifico progetto decorativo unitario. Le forme adottate sono tipiche di un eclettismo ottocentesco che si richiama ad elementi della classicità. Si trovano facilmente nelle ville della costa ma rappresentano quasi un *unicum* nel panorama edilizio dell'entroterra.

I rimandi più interessanti in zona, oltre ad edifici nel contesto triorese e ad esempi decorativi nel contesto ecclesiastico, si possono avere nelle sale dei piani nobili di Villa Curlo a Taggia e genericamente in ambito taggese, essendo le maestranze probabilmente legate alla realtà territoriale locale. Non possono mancare comunque le relazioni ad un fare specializzato di pittori come il Divizia nel contesto onegliese oppure l'anonimo esecutore delle rimarchevoli decorazioni di villa Sacone a Finalborgo. Queste dimensioni decorative sono sicuramente specifiche e notevoli per la positiva considerazione della villa nelle adeguate sedi istituzionali e di ricerca.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Le stanze da letto e l'alcova: in un contesto di vita svolta principalmente all'esterno o negli ambienti di servizio (quali la cucina) o di rappresentanza, le stanze da letto, qualora non fossero originari "scagni" d'ufficio, sono di piccole e confortevoli dimensioni. Quella in cui continua la pavimentazione in quadrotti bianchi e rossi presenta una volta lunettata di tipo sei-settecentesco, con le medesime tipologie decorative presenti già nel contesto della sala di rappresentanza appena descritta e valutata. Diverso è l'approccio per la grande stanza detta "del Vescovo" custode di memorie particolari della vita familiare dei Balestra, cui originariamente si assegna la paternità dell'edificio. La pavimentazione anche in questo caso è ottocentesca, con risvolti decorativi di tipologia decorativa a monocromo che giungono fino agli esordi del XIX secolo. La gestione dello spazio è ampia, per consentire una particolare vivibilità all'uscita dal vano che conchiudeva quello che un tempo veniva definito lo "scafo di letto" (alcova). L'ingresso a questa parte della stanza è valorizzato da un arco con andamento mistilineo. Una soluzione che rimanda a tanti esempi noti, in special modo nei centri costieri. Si possono ricordare i casi molto simili della stanza cosiddetta "del Papa Pio VII" in palazzo Borea d'Olmo a San Remo e quella ancor più pregnante di palazzo Viale a Cervo. In tutti i casi risulta pregevole l'apporto di elementi dipinti murali, sempre eseguiti sulla volta, in questo caso a padiglione, con tipologie geometriche e piccoli soggetti di figura entro clipei ornamentali, questa volta anche a monocromo con motivi naturalistici e, si potrebbe dire, anche simbolici.

La stanza prende il nome dalla figura di un suo illustre occupante, Pietro Balestra, figlio di Mario, vescovo di Cagliari dal 17 Dicembre 1900 fino alla giorno della sua morte il 1 Maggio 1912. Altri elementi legati alla vita religiosa e pastorale del presule sono un reliquiario a quadro con tipologia a rilievo architettonico di tipo neoclassico ed una teca con Gesù Bambino in fasce, notoriamente riferibile a modelli dell'Italia centrale, segnatamente romani, del XIX secolo.

Come accennato, la vita di famiglia si svolgeva sia nelle sale di rappresentanza sia negli ambienti di servizio che, con l'affermarsi di modelli di vita tipicamente borghesi, cominciano a diventare luoghi di incontro per l'intera famiglia e non solo ambienti di lavoro: prima fra tutti è la cucina, elemento centrale della vita della casa. Di piccole dimensioni, ben riscaldata da un fuoco sicuramente continuo nel vano di camino o cottura, con possibilità di porvi catene, paioli, leccarde e tortiere, ha mantenuto fino ad oggi l'originaria organizzazione. La struttura prevede una volta a botte ribassata, ulteriormente abbassata all'altezza della zona di cottura, sul cui asse di canna fumaria si aggancia altro condotto, riscaldando ulteriormente il vano.

La terrazza è un elemento di notevole importanza nel contesto dell'edificio in oggetto, spazio non tanto destinato a piacevoli conversazioni e relax estivo, ma retaggio di un passato non solo medievale in cui la struttura poteva sfruttare la posizione ariosa come secchereccio di derrate alimentari.

I vani di servizio terreni: diversi vani con accesso secondario, anche sulla corte interna, presentano caratteri distintivi di notevole eccezione. La stanza del forno, per esempio, ha uno sviluppo limitato, molto caldo, adatto alla presenza invernale, collegato alla permanenza ed alla riunione di famiglia. Appare interessante la sua funzionalità e la sua eccezionalità. Funzionalità in rapporto alla possibilità di convogliare comunque aria calda nel contesto dell'intera scatola muraria superiore dell'edificio. Interessante è anche la soluzione dei soffitti presenti, dove ai cannici difficilmente realizzabili si sostituisce una struttura con grande orditura e piccola orditura, quest'ultima in listelli di essenze locali. Va ricordato che nelle aree costiere i cannici erano realizzati con l'importazione di canne palustri appositamente curate nelle valli andoresi e savonesi, dunque importate via mare e difficilmente penetrabili fino all'entroterra profondo. Gli spazi destinati a bestie da soma e da tiro sono a luce bassa, generalmente non intonacate, con mangiatoie e terreno non selciato. È noto che si poteva ivi produrre in appositi avvallamenti lo strame per la concimazione. Inoltre il terreno morbido giova all'appoggio delle bestie (ed in modo inversamente proporzionale alla qualità della loro carne). Segno che si tratta di ambienti destinati ad animali utili all'attività agricola e non da allevamento.

L'aia: spazio non frequentissimo in Liguria come uso per una sola unità abitativa, generalmente comune ad una sequenza di abitazioni legate da componenti di parentela. In questo caso ci si trova di fronte ad un'aia chiusa, pertinenza antica di unità di schiera, disposta in lato posteriore all'edificio, chiusa e praticabile. L'impiego per



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dirizione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

animali da cortile e simili è probabile in origine. Elementi architettonici simili vanno ritrovati in sistemi edilizi a schiera come nel caso degli insediamenti ordinati (Pieve di Teco, Zuccarello) di origine duecentesca.

All'esterno è presente un'edicola religiosa, realizzata secondo i metodi costruttivi della tradizione e databile intorno al XIX secolo.

L'edificio è anche strettamente legata ad alcuni personaggi di casa Balestra che furono protagonisti nelle vicende storiche, anche a livello nazionale, della seconda metà del XIX secolo. Molto corposa è la ricerca assunta agli atti della Scrivente relativa a Giovanni Battista Balestra e ai figli Giovanni e Pietro Vittorio redatta a A. Giacobbe: vengono sinteticamente riportate le biografie di Giovanni Battista Balestra e del figlio Pietro Vittorio.

Giovanni Battista Balestra (successivamente il cognome comparirà come Balestra) nasce presumibilmente a Molini di Triora, anche se non sono stati rinvenuti documenti in proposito. Studiò a Genova presso la Facoltà di Medicina dove si laureò nel 1817. Medico condotto nella zona di Triora, nel 1825 riceve da Re Carlo Felice una medaglia per l'attività di vaccinazione contro il vaiolo. Nel 1831 sottoscrive insieme ad altri intellettuali dell'epoca una lettera chiedendo a Re Carlo Felice una costituzione democratica: questo gli costò l'arresto, per essere ben presto liberato in seguito ad un'amnistia. Sposatosi con Rosa Donzella ha numerosi figli, fra i quali spicca la figura di Pietro Vittorio Balestra. La tradizione familiare vuole Giovanni Battista medico da campo di Carlo Alberto, ma non sono stati trovati documenti ufficiali che abbiano confermato questa notizia. Resta tuttavia chiaro il legame tra questo personaggio ed alcuni momenti cruciali della storia risorgimentale. Giovanni Battista Balestra morì presumibilmente (sono andati distrutti durante la guerra gli archivi d'anagrafe) nel 1868.

Pietro Vittorio Balestra nasce a Molini di Triora il 4 Maggio del 1841 da Giovanni Battista e da Rosa Donzella. Dopo gli studi primari presso i Domenicani di Taggia, entra nell'ordine dei Frati Minori Conventuali. Nel 1863 diventa sacerdote e nel contempo prosegue e termina gli studi teologici. Nel 1867 viene nominato vice parroco presso San Francesco d'Albaro di Genova, dove si mette in luce per la propria dedizione e fede durante varie epidemie di colera. Nel 1876 diviene parroco di San Francesco di Albaro, continuando l'attività pastorale in favore dei bisognosi e della nascente classe operaia.

Nel 1895 viene nominato da papa Leone XIII Vescovo di Acqui. Nel 1901 è nominato arcivescovo di Cagliari, dove arriva il 18 Novembre del 1901. Anche qui viene presto apprezzato dai fedeli per la sua attività carità per la grande fede e per la vicinanza a tutti i suoi fedeli grazie alle numerosi visite pastorali effettuate. Si spegne dopo una vita dedicata alla fede alla carità il 1 Maggio del 1912.

Casa Balestra rappresenta quindi non solo un significativo esempio di palazzotto signorile decorato ed arricchito nel corso del XIX e XX secolo - realizzato presumibilmente su antico impianto tardo medievale - , ma anche testimonianza delle vicende storiche (Risorgimentali in particolare) di Molini di Triora e della Famiglia Balestra; per queste motivazioni, pertanto, ne appare più che motivato il riconoscimento dell'interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla ricerca di A. Giacobbe assunta agli atti della Soprintendenza per i BB. AA. PP della Liguria.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Roberto Leone



Il Tecnico Incaricato
Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti